

# REPORTISTICA AMBIENTALE, L'EVOLUZIONE E LE PRIORITÀ

LE POLITICHE DI TUTELA DELL'AMBIENTE E LA DIFFUSIONE DELL'INFORMAZIONE AMBIENTALE SONO DA TEMPO STRETTAMENTE CORRELATE. SEGUENDO LE SPECIFICHE INDICAZIONI CONTENUTE NEI PROGRAMMI DI AZIONE AMBIENTALI DELL'UNIONE EUROPEA, ANCHE IN ITALIA SONO STATI FATTI SIGNIFICATIVI PASSI AVANTI. IL SISTEMA DELLE AGENZIE AMBIENTALI CONTINUA L'AZIONE DI MIGLIORAMENTO DEI PROPRI PRODOTTI DI REPORTING.



**S**e le politiche in generale e le politiche ambientali in particolare sono definite azioni di risposta a domande sociali – quindi a problemi già “sentiti” dalla società – o a rischi che paiono delinearsi, la conoscenza delle realtà (*ex ante* ed *ex post*) e la diffusione della conoscenza stessa assumono un ruolo centrale, sia in fase di individuazione delle criticità che in quelle successive di progettazione e implementazione delle risposte, rivelandosi condizioni necessarie persino della “pensabilità” di politiche pubbliche nella complessa società di oggi. L'informazione, quindi, rappresenta non solo un elemento fondativo della conoscenza, ma anche l'oggetto delle attività di comunicazione e diffusione o, con termine anglosassone, di reporting. Risulta, pertanto, del tutto ragionevole che fin dall'avvio delle politiche di sviluppo sostenibile, nel cui concetto sono peraltro evidenti i nessi tra le politiche ambientali in senso stretto e le altre politiche, sia stata posta una particolare enfasi sull'informazione come elemento-chiave per il perseguimento degli obiettivi globali di salvaguardia dell'ambiente. Non è un caso, perciò, che i temi dell'informazione ricorrono,

continuamente e a tutti i livelli, laddove sono trattati i presupposti e gli strumenti delle politiche di tutela dell'ambiente.

A livello Ue, possiamo trovare specifiche conferme e indicazioni nei *Programmi di azione ambientale* che sono stati predisposti in successione all'indomani della conferenza di Rio.

Soprattutto nel primo di tali piani, nel ribadire l'importanza strategica dell'informazione, sono evidenziate la carenza di dati, statistiche, indicatori di base e di altri elementi utili sia per la valutazione dello stato dell'ambiente e delle sue tendenze evolutive, sia per supportare la programmazione delle politiche pubbliche e degli investimenti finanziari.

Viene, peraltro, riscontrata la difficoltà di comparazione di dati e informazioni, tra i diversi contesti territoriali, imputabile alla disparità delle nomenclature, dei criteri, delle metodologie e delle interpretazioni, a sua volta riconducibile alla frammentazione dei soggetti che li raccolgono, li elaborano e li analizzano. È infine, sottolineata la difficile fruibilità delle informazioni disponibili da parte dei potenziali destinatari (amministrazioni pubbliche, aziende e collettività) perché spesso non sono né elaborate, né

presentate in forma utile e rispondente al grado di precisione o di semplificazione adeguato alle diverse tipologie di utenza.

## Le priorità europee per migliorare il reporting ambientale

A fronte di tale situazione, l'Unione europea aveva fissato le seguenti priorità:

- colmare le lacune e migliorare concordanza, comparabilità e trasparenza dei dati di base relativi all'ambiente
- uniformare sotto il profilo scientifico e tecnico la raccolta, il raffronto e l'interpretazione delle informazioni
- sfruttare e consolidare le esperienze e le capacità del sistema statistico europeo di fornire regolarmente dati attinenti all'ambiente, che possano essere comparati e correlati ai dati statistici ufficiali tradizionalmente utilizzati per i settori economico e sociale
- aumentare la frequenza e migliorare la qualità delle relazioni sullo stato dell'ambiente elaborate a livello locale, regionale, nazionale e comunitario.

Finalità analoghe sono state perseguite in quasi tutti i contesti più evoluti, dove ad affrontare queste tematiche sono

state chiamate le Agenzie per l'ambiente che, indipendentemente dal contesto di riferimento, hanno come compito base la gestione dell'informazione ambientale, sia quella di carattere scientifico e statistico, sia quella di tipo divulgativo, sia, infine, quella di sensibilizzazione, per favorire l'affermarsi di modelli comportamentali ecocompatibili.

Queste, non a caso, sono istituite nella maggior parte dei paesi industrializzati con il crescere dell'importanza delle tematiche ambientali nell'ambito delle politiche pubbliche.

Tra i primi a dotarsi di tali strutture si segnalano gli Stati Uniti, dove l'Epa è stata istituita nel 1970, il Giappone e la Germania, dove le rispettive Agenzie ambientali sono state istituite nello stesso decennio. Oltre che a livello di singole nazioni, tale esigenza è stata sentita anche in ambiti sovranazionali: in seno all'Unione europea, ad esempio, già agli inizi degli anni 90, fu istituita l'Agenzia europea per l'ambiente con sede a Copenaghen.

Queste iniziative hanno consentito il raggiungimento di un adeguato standard per la gestione dell'informazione e il superamento, almeno in parte, di quelle lacune cui si è fatto riferimento, anche se in Italia la situazione di molte ombre e poche luci si è protratta più a lungo.

## Cosa ha fatto l'Italia

Si può affermare che, solo a partire dalla seconda metà degli anni 90, è stato avviato un programma organico di iniziative per colmare il notevole *gap* in tale settore manifestato dal nostro paese rispetto agli altri dell'area occidentale. Un significativo contributo al superamento di tali difficoltà è certamente venuto dalla riforma dei controlli ambientali, quale esito di un referendum popolare che ha sancito, anche nel nostro paese, la separazione tra le competenze sanitarie e ambientali, conferendo a queste ultime una piena autonomia, in coerenza con le politiche di sostenibilità.

Con la legge 61/94, di attuazione della volontà referendaria, si sono poste le basi per la creazione di un vero e proprio sistema organico di strutture tecnico-operative, attraverso la istituzione diretta dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente – che poi ha subito alcune riforme per giungere all'attuale Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) – e il mandato alle Regioni e alle Province autonome per l'istituzione di analoghe strutture a livello periferico.

Tra i compiti prioritari assegnati dal legislatore a tale sistema, si citano *la raccolta e l'elaborazione delle informazioni sullo stato dell'ambiente e sui fattori di inquinamento e l'armonizzazione sull'intero territorio nazionale del significato da attribuire a dati e analisi*. Importante è altresì il contributo che deve essere fornito al miglioramento della qualità dell'ambiente, anche attraverso *la diffusione dell'informazione sullo stato dell'ambiente, della conoscenza tecnico-scientifica, nonché la promozione della sensibilizzazione e l'educazione in campo ambientale*.

Il sistema agenziale fin da subito ha posto, tra i compiti prioritari, lo sviluppo di un'adeguata capacità conoscitiva, presupposto indispensabile per l'esercizio di numerose funzioni che la normativa di settore gli assegna, comprendenti il *monitoraggio, i controlli e il reporting*. Ciò è avvenuto, *in primis*, attraverso la programmazione e l'attuazione di impegnativi e ambiziosi progetti di stampa europeo (Centri tematici nazionali, CTN), che hanno visto la partecipazione di tutte le Agenzie operative e di molte istituzioni tecnico-scientifico di livello nazionale.

Una volta raggiunto un adeguato livello di intervento in tutte quelle funzioni che sono poste alla base della *piramide dell'informazione*, finalizzate essenzialmente ad acquisire i dati elementari, si è posta l'esigenza di trasformare questi ultimi in efficaci strumenti di valutazione e di comunicazione.

In coerenza con le iniziative a livello sopranazionale e in collaborazione con soggetti di elevata qualificazione ed esperienza in materia – quali l'Ocse e l'Agenzia europea per l'ambiente –, nella consapevolezza che era necessario stabilire un linguaggio comune nella produzione di informazione, sono state programmate più linee di attività per stabilire regole condivise del sistema agenziale. In tale ambito, prioritario è sembrato lo sviluppo anche in Italia di un *core set* di indicatori da utilizzare da parte di tutti i componenti del sistema, così come l'avvio di una produzione organica e stabile di *report*, tematici e intertematici, sullo stato dell'ambiente oggettivo e tendenziale.

Un'importante svolta allo sviluppo di strumenti operativi condivisi, e non solo nel settore del reporting, è venuta con l'approvazione da parte del Consiglio federale di un nuovo assetto organizzativo e programmatico delle attività del sistema agenziale. In particolare si fa riferimento



Uno dei prodotti di reporting del sistema delle Agenzie ambientali (Ispra/Arpa/Appa)

all'introduzione di strumenti di programmazione e controllo, che hanno visto nel primo *Piano triennale 2010-2012 delle attività interagenziali* l'elemento di maggiore rilevanza. Nella predisposizione di tale piano, che è articolato in quattro aree di intervento, grande attenzione è stata posta alle attività di *reporting*. Ciò ha consentito, tra l'altro, di predisporre alcune importanti regole operative che, in ragione del nuovo assetto organizzativo del sistema agenziale, hanno visto una formale approvazione con delibera del Consiglio federale. È questo il caso, ad esempio, delle linee-guida per la redazione della *Relazione sullo stato dell'ambiente (RSA)* a livello territoriale.

Ma il programma è andato oltre la fissazione di regole di sistema; sono stati posti impegnativi obiettivi per pervenire, in tempi congrui, a *set di prodotti di reporting di sistema*, che hanno nel *Rapporto sull'ambiente nelle aree urbane* il primo esemplare. È previsto inoltre uno stretto collegamento tra le attività di comunicazione strategica di sistema e attività di reporting, nella convinzione che il sistema agenziale debba divenire in tempi brevi il primo, se non l'unico, riferimento nazionale per l'informazione sullo stato dell'ambiente in Italia, sia per il cittadino che per i decisori politici di questo paese.

### Roberto Caracciolo

Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra)